

l'intervento proposto se realizzato comporterebbe una modifica irreversibile sotto l'aspetto morfologico e paesaggistico dell'area in questione;

tale modifica irreversibile dell'area in questione comporterebbe una alterazione radicale dei tratti caratteristici della località protetta che sono le ragioni stesse per cui la località è sottoposta a vincolo ai sensi della normativa di tutela ambientale vigente —:

quali provvedimenti intendano intraprendere, ognuno per la propria competenza, affinché si rispettino i presupposti di difesa del paesaggio per evitare che si realizzi un ennesimo scempio sulla costa del Tirreno cosentino già cementificata negli anni scorsi. (4-02012)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

**BORRELLI, MARIOTTI e CRISCI.** — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese sono in atto una serie di privatizzazioni che, alla luce del decreto Bersani, tendono ad ottimizzare i servizi resi ai cittadini;

tale indirizzo, per quel che riguarda l'energia elettrica, non può essere spinto all'eccesso, privando il territorio di quel minimo di presidi che hanno costituito nel corso degli anni un punto di riferimento per l'utenza;

è stato reso noto da parte delle organizzazioni sindacali di categoria che ENEL Distribuzione intenderebbe procedere, nell'ambito di un processo di ristrutturazione della struttura operativa, alla riduzione ad una sola zona nell'ambito della provincia di Chieti, con conseguente forte ridimensionamento della presenza operativa sul territorio;

la ventilata istituzione di una sola zona a Chieti, a fronte delle attuali 3 Zone (Chieti, Lanciano e Vasto-Atessa) ed il conseguente totale smantellamento del gruppo operativo di Atessa mal si conciliano con una realtà territoriale provinciale che vede il comune capoluogo di provincia all'estremo nord della provincia e, quindi, completamente estraneo da quelle che sono le esigenze delle zone interne, soprattutto della parte meridionale della provincia;

l'ipotesi di ristrutturazione comporterebbe una spoliatura a danno non solo di uno dei Comuni tra i più industrializzati d'Abruzzo, quale è Atessa, bensì, cosa certamente più grave, penalizzerebbe pesantemente i centri montani del medio ed alto Sangro (oltre 30), che oggi hanno in Atessa il loro punto di riferimento per i servizi erogati dall'ENEL;

la Zona Vasto-Atessa oltre ad assicurare il presidio dei territori montani, eroga servizi alle aree industriali della Val di Sangro e del Vastese che, insieme, assorbono circa il 40 per cento del fabbisogno elettrico della regione Abruzzo —:

se non ritenga di dovere intervenire sull'Enel perché riveda l'ipotesi di ristrutturazione della Società, al fine di salvaguardare i servizi attualmente erogati nella parte meridionale della provincia di Chieti e tenendo in considerazione anche i riflessi occupazionali che tale nuovo assetto comporterebbe. (4-02010)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**FATUZZO.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge 22 aprile 1941, n. 633, lo Stato ha affidato la tutela del diritto d'autore alla società italiana degli autori ed editori (Siae), ente pubblico a base

associativa. Tale legge, all'articolo 180, assegna all'ente l'esercizio in forma esclusiva della « attività di intermediario, comunque attuata, sotto ogni forma diretta o indiretta di intervento, mediazione mandato, rappresentanza ad anche di cessione per l'esercizio dei diritti di rappresentazione, di esecuzione, di recitazione... di opere tutelate »;

tale attività è esercitata per effettuare, fra l'altro, « la concessione per conto e nell'interesse degli aventi diritto, di licenze e autorizzazioni per l'utilizzazione economica di opere tutelate, la percezione dei proventi derivanti da dette licenze ed autorizzazioni », nonché « la ripartizione dei proventi medesimi tra gli aventi diritto »;

la Siae, ai sensi dell'articolo 181 della stessa legge, oltre alle funzioni di cui sopra, può esercitare altri compiti connessi con la protezione delle opere dell'ingegno e può « assumere per conto dello Stato o di enti pubblici o privati servizi di accertamento e di percezione di tasse, contributi, diritti »;

per la sua natura giuridica di ente pubblico, la Siae è tenuta ad informare la sua attività ai fondamentali principi di legalità, imparzialità e buona amministrazione, ai sensi dell'articolo 97 della Costituzione;

anche nello svolgimento di attività di impresa, soggetta a norme del diritto privato, operando in regime di monopolio, la società italiana degli autori ed editori è tenuta a praticare « parità di trattamento » nei confronti di coloro che richiedano prestazioni oggetto dell'impresa, ai sensi dell'articolo 2597 del codice civile —:

se corrisponda al vero che presso l'ufficio provinciale di Catania della Siae verrebbero ignorati e violati i principi sopra richiamati, al punto che nei confronti dei cittadini utenti (organizzatori di attività di spettacolo, esercenti, commercianti ed occasionali utilizzatori) verrebbero mantenuti, a quanto risulta all'interrogante, atteggiamenti vessatori, prepotenti

ed arroganti, così come verrebbero richiesti pagamenti per diritti d'autore superiori a quelli previsti dalle tariffe stabilite dalla direzione generale, valide in tutto il territorio nazionale;

quali iniziative, nel caso in cui le suddette irregolarità si fossero effettivamente verificate, il Ministro per i beni e le attività culturali — cui è demandata la vigilanza dell'ente pubblico Siae — intenda adottare perché siano assicurate condizioni di legalità e di imparzialità nella gestione l'ufficio provinciale di Catania della società italiana degli autori ed editori, al fine di tutelare gli utenti che con grande senso civico non si sottraggono all'obbligo di versare i diritti d'autore, ma che aspirano legittimamente ad essere considerati cittadini e non sudditi.  
(4-02008)

COLASIO, FISTAROL, BIMBI e STRADIOTTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 7 marzo 2001 n. 78 è finalizzata alla tutela del patrimonio storico della prima guerra mondiale, che è rappresentato da gallerie, trincee, forti, camminamenti e da tutto l'universo di vita che questi e tante altre vestigia palesano e testimoniano; un patrimonio collocato su tutto il fronte della Guerra, dal passo dello Stelvio alle foci del Timavo per oltre 600 chilometri, interessante quindi parte delle Alpi lombarde, il Trentino, il Cadore, il Veneto, la Carnia e la Venezia Giulia;

la *ratio* di tale legge è quindi la promozione e la valorizzazione del patrimonio storico-identitario e culturale della prima guerra mondiale, che ha visto una forte integrazione delle popolazioni del territorio direttamente interessato dalla Guerra, ma che ha visto anche un'ulteriore fusione di storie e culture per la partecipazione di soldati di tutte le regioni italiane;

il patrimonio in tutela della legge n. 78 del 2001 è collegato al nuovo tipo di

guerra, caratterizzata dalla conquista e difesa palmo a palmo del territorio e di un territorio montuoso, quindi da lunghe interminabili scaramucce, assalti per postazioni limitate e ritirate tattiche e di breve periodo, conquiste di costoni rocciosi e ripiegamenti in rifugi di fortuna;

le opere che, conseguentemente, tale guerra imponeva erano la costruzione di interminabili camminamenti e stretti cunicoli, di postazioni su anfratti di roccia costruite anche per lunghi stazionamenti invernali, di fortificazioni dei punti strategici, di rifugi, di ponti agganciati a pareti impervie, di scalette di roccia, di piccoli cimiteri a ridosso delle linee;

lungo l'arco alpino nella sua parte orientale, per oltre tre anni due eserciti che complessivamente ammontavano ad alcuni milioni di uomini, vissero, combatterono e lasciarono i loro caduti in poche centinaia di chilometri quadrati, immedesimandosi quasi in quel territorio, nel quale lasciarono tracce indelebili di umanità;

proprio per le caratteristiche citate di questo nuovo tipo di guerra e per la partecipazione, le lunghe interminabili convivenze sul fronte, i sacrifici, i lutti e le sofferenze dei soldati delle città, dei paesi e dei più sperduti villaggi di tutta la penisola, si prende coscienza definitivamente di combattere per un'unica patria e si forgia quindi un'identità nazionale italiana articolata e complessa;

tale patrimonio inoltre non può essere considerato marginale e residuale, ma bene culturale nell'accezione che tale definizione assume nella cultura prevalente successiva agli anni sessanta, dopo i lavori della Commissione Franceschini, cioè di testimonianza materiale avente valore di civiltà;

parlare di gallerie, forti, camminamenti come beni culturali vuol dire superare il concetto materiale della « cosa che esprime un suo valore storico-estetico » ed approdare ad un concetto, e quindi ad una normativa che, conformemente alla nuova

configurazione del bene culturale quale bene immateriale e pubblico, tende ad accostare ai profili di tutela, una marcata politica di valorizzazione del bene medesimo, al fine di assicurare la più ampia fruibilità del valore da esso espresso;

nella più recente evoluzione in senso aggiornativo di alcuni principali musei di guerra si riesce altresì, con sempre maggiore chiarezza e convinzione a rendere universale e comprensibile un comune discorso sulla guerra, che non tende a glorificarla, ma anzi affianca comprende e valorizza la cultura della pace;

per quanto detto, riveste quindi particolare importanza dare attuazione ad una legge che tende a rivitalizzare e valorizzare un sistema museale che nella fattispecie contiene in sé un emblematico episodio di una comune storia italiana che dalla tragedia della guerra spinge all'educazione al valore della pace;

tale legge venne approvata con il consenso di tutti i gruppi politici della passata legislatura e stanziata per il decennio 2001-2011 contributi in conto capitale per circa 20 miliardi di lire, affidando, secondo l'articolo 4 commi 2, 3, 4, 5 della legge 78, ad un Comitato apposito, la definizione delle modalità, dei criteri e delle priorità di riparto per gli interventi pubblici o privati proposti —:

in che tempi e con quali modalità si intenda dare esecuzione al dettato della Legge in questione, procedendo urgentemente a nominare il Comitato e ad insediare per passare all'esame e all'assegnazione dei finanziamenti a partire dal 2002, considerato purtroppo che la sua mancata nomina ha già fatto cadere la prima tranche dei contributi relativi al 2001.

(4-02015)

DILIBERTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi oramai sette anni da quando, nel febbraio 1995, scompariva a

Nizza il maestro Alberto Burri, lasciando in eredità ai suoi concittadini i due musei da lui creati a proprie spese a Città di Castello, ove sono custodite gran parte della sue opere artistiche;

Alberto Burri è l'artista italiano che, insieme a Lucio Fontana, ha dato il maggior contributo italiano al patrimonio artistico internazionale del secondo dopoguerra;

le sue volontà testamentarie prevedevano che la sua eredità artistica fosse amministrata e promossa da una fondazione guidata da un consiglio di amministrazione del quale facessero parte un segretario generale « a vita » e dodici membri, tre per ciascuno dei seguenti enti: università « La Sapienza » di Roma, comune di città di Castello, cassa di risparmio di Città di Castello e associazione per la salvaguardia dei monumenti dell'alta valle del Tevere;

all'indomani della morte del maestro nasce un contenzioso tra la fondazione e la vedova signora Minsa Craig Burri, destituita dai suoi diritti di erede legittima tra i quali la casa di abitazione e la mobilia in essa contenuta, destinato a durare cinque lunghi anni e conclusosi con un accordo bonario tra le parti del quale non sono noti i contenuti;

a Città di Castello molti cittadini ed associazioni lamentano la gestione privatistica della fondazione la cui attività, fino ad oggi, è stata caratterizzata dall'opera di emarginazione della vedova Burri dalla vita della stessa, dal protagonismo giudiziario dei legali della Fondazione, alcuni dei quali parenti di membri del Consiglio di amministrazione, e dalle vertenze immobiliari;

inoltre per la fondazione Burri, dopo la conclusione positiva del contenzioso con la vedova del compianto maestro, si è aperto un capitolo del tutto inaspettato: quello della *querelle* giudiziaria tra la fondazione ed il suo stesso collegio difensivo che, all'epoca, le garantì, con successo, la transazione con la signora Burri;

il presidente della fondazione, professor Maurizio Calvesi, ha assunto, a quanto risulta all'interrogante per *sua sponte* e senza informare gli altri membri del consiglio di amministrazione, la necessità di resistere in giudizio citando i quattro legali perché avrebbero preteso parcelle elevatissime e fuori parametro con chiaro intento speculativo visto che si aggirerebbero intorno ai 40 miliardi di lire (*La Nazione* del 15 dicembre 2001);

i quattro avvocati hanno a loro volta citato in giudizio l'Ente e questa battaglia delle parcelle rischia, adesso, di pregiudicare seriamente l'immagine e ed il patrimonio artistico della Fondazione Burri;

di fronte all'importanza ed al rilievo artistico che la raccolta delle opere del maestro Burri rappresenta per la comunità tifernate, il sindaco di Città di Castello ed i consiglieri comunali dei vari schieramenti politici hanno convenuto sulla opportunità di pronunciarsi a difesa del patrimonio cittadino convocando la III Commissione consiliare (Servizi) —:

se non ritenga di dover personalmente intervenire al fine di salvaguardare un tale e rilevante lascito artistico e culturale di opere che rappresenta oltretutto una risorsa per la comunità tifernate anche patrimonio dell'umanità. (4-02017)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta orale:*

RUZZANTE. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

oggi è l'ultimo giorno utile per pagare il canone RAI;

nel corso delle ultime settimane, movimenti politici e partiti — attraverso i loro siti — e importanti esponenti delle istituzioni hanno invitato a non pagare il ca-